

## Recensións

**ÁLVAREZ PÉREZ, XOSÉ AFONSO (2010):**  
*PARA UN ESTUDO XEOLINGÜÍSTICO DOS CAMPOS LEXICAIS. ANÁLISE DE DESIGNACIÓNS GALEGAS DO ÁMBITO DA GANDARÍA.* A Coruña: Fundación Pedro Barrié de la Maza, 729 pp. + 1 CD.

Questo bel volume sul campo lessico-semantico dell'allevamento dei bovini nel dominio gallego, corredato da un CD di cartografia che completa quella presentata nel testo, trae origine da un lavoro di tesi dottorale —naturalmente ampliato, approfondito e precisato per la pubblicazione— discussa nel mese di aprile del 2007 dallo stesso autore, giovane ricercatore appassionato e profondo conoscitore di questo settore della lingua e della cultura in Galizia. Si tratta di uno studio esemplare nel quale gli approcci geolinguistico e lessicologico/lessicografico si coniugano per offrire un contributo originale alla ricostruzione storico-etimologica in questo settore semantico-lessicale non ancora sufficientemente esplorato dagli specialisti di linguistica romanza<sup>1</sup>.

Come l'autore stesso tiene a sottolineare, questo tipo di ricerche si rivela di un interesse particolare per la geolinguistica attuale e soprattutto per la riflessione condotta nell'ambito dei grandi cantieri internazionali dedicati all'analisi comparativa della motivazione semantica realizzata sui dati degli atlanti di prima generazione:

Este labor de análise vólvese máis necesario co agomar, nas últimas décadas, de diferentes iniciativas de comparación interlingüística, de investigación sobre os procedementos para designar un determinado concepto en diferentes territorios, ás veces de dominios lingüísticos ben afastados entre si —un procedemento de análise que se está manifestando especialmente frutífero, con proxectos internacionais do talle do ALE ou ALiR e múltiples traballos monográficos en revistas (p. 9)<sup>2</sup>.

Allo stesso tempo, l'analisi proposta vuole essere un complemento alla lettura dei dati dell'*Atlas Lingüístico Galego* (ALGa) che, come nella maggioranza degli atlanti di dati "grezzi" (cioè trascritti in fonetica vicino al punto d'inchiesta), non associa alla cartografia delle risposte le informazioni di tipo etimologico, morfologico o motivazionale sulle forme presentate. Questa constatazione da parte di X. A. Á. P. non comporta naturalmente critiche specifiche in tal senso all'ALGa, anche se potrebbe ispirare un suggerimento da rivolgere in generale agli autori di tutti gli atlanti non interpretativi: si potrebbe introdurre, quando è possibile, un breve commento ai dati cartografati o anche una descrizione succinta dei *realia* a fianco della carta, in quegli spazi sulla pagina che rimangono spesso inutilizzati. Un tale complemento si rivelerebbe assai utile soprattutto nel caso delle carte lessicali relative a settori che richiederebbero da parte dei fruitori degli stessi atlanti una buona competenza di etnosaperi particolari, come nel caso del settore preso in esame da questo volume<sup>3</sup>. Per quanto riguarda l'eventuale citazione di etimi nell'ambito di una carta, quando la pubblicazione atlantografica non presenti l'associazione di un volume di commenti previsto per un commento, è bene adottare una certa prudenza. È stato osservato (Dalbera 2006) come talvolta sia proprio lo studio comparativo di una grande quantità di dati "grezzi" di atlanti, osservati secondo i principi e i metodi dell'analisi motivazionale, soprattutto se estesa a più domini linguistici, a permettere al linguista di ricostruire etimi che non siano solo astratti significanti associati a significanti approssimativi e considerati immobili nel tempo o addirittura non associati a un significato oppure ancora considerati, forse un po' velocemente, come lo sviluppo di basi dette "espressive"<sup>4</sup>. Sollecitare gli autori di atlanti di dati "grezzi" a inserire scelte etimologiche nette a fianco della cartografia potrebbe indurre

implicitamente ad una interpretazione univoca e semplificata dei fatti cartografati e della relazione fra questi.

L'ALGa ha costituito naturalmente la fonte principale dei dati analizzati dall'autore che, per portare a termine questo contributo, ha rinunciato alla realizzazione di nuove inchieste sul campo. Questa scelta è stata fondata non solo su ragioni pratiche —incompatibilità fra la durata delle inchieste e i tempi ragionevolmente accordati dall'istituzione universitaria per lo svolgimento delle ricerche di tesi— ma anche sull'osservazione di un certo regresso dell'allevamento tradizionale bovino in Galizia e quindi anche delle competenze linguistiche dei parlanti in questo settore. Se X. A. Á. P. avesse realizzato oggi delle inchieste sul campo sulla geosinonimia relativa alle ventidue nozioni prese in esame —sette delle quali riguardano in modo specifico una tipologia di vacche la cui strutturazione si basa sulla presenza o assenza, orientamento e posizione delle corna di questi animali— probabilmente non avrebbe trovato informatori competenti come quelli che hanno risposto ai raccoglitori dell'ALGa, o anche come i parlanti che hanno fornito gli altri materiali d'archivio utilizzati per quest'opera. L'autore precisa infatti che

[...] cómpre ter en conta a nova realidade sociocultural galega: mentres que, non hai tantos anos, a vaca era un animal presente en case cada casa, actualmente a progresiva mecanización do campo, as políticas agrarias ou o despoboamento e avellantamento do rural provocan unha mudanza radical da situación. [...] Obviamente, a perda da convivencia diaria co obxecto leva consigo a desaparición do léxico a el asociado, polo que unha eventual investigación de campo que se emprendese hoxe devolvería, sen dúbida, menor riqueza de formas (p. 9-10).

Si potrebbe mettere in evidenza però anche un altro motivo che potrebbe ampiamente giustificare il privilegio accordato dall'autore ai dati atlantografici: dialettologi e geolinguisti dispongono attualmente di una massa

davvero considerevole di dati grezzi raccolti in più di un secolo dalle imprese atlantistiche di area romanza, e si trovano quindi nella condizione di passare dalla grande fase di raccolta e salvaguardia del patrimonio linguistico a quella di un'intensa e sistematica analisi interpretativa e comparativa dei dati orali, soprattutto in funzione della ricostruzione lessicale e semantica.

I materiali d'archivio che completano il panorama dei dati esaminati sono estratti da lavori inediti di studenti che hanno frequentato i corsi di Linguistica Romanza di Costantino García all'Università di Santiago de Compostela: il materiale lessicale, in trascrizione ortografica, è stato ottenuto grazie a un questionario —fra cento e duecento domande relative a vari campi semantici— utilizzato nel corso di inchieste realizzate fra marzo e aprile del 1969 e attualmente conservate presso l'Istituto da Lingua Galega.

La carta di fondo della rete di punti di inchiesta, a partire dalla quale l'autore ha elaborato la cartografia dei materiali analizzati, ha quindi tenuto conto della somma dei punti previsti nei due tipi di fonte: la numerazione della rete dell'ALGa è servita come riferimento principale; i punti delle inchieste degli studenti sono stati codificati con un indice alfanumerico e collocati in funzione del punto ALGa più vicino (p. 12). Il risultato di tale somma è una rete di 216 località, particolarmente densa nella zona di Santiago, più facilmente raggiungibile dagli studenti, ed estesa —come nell'ALGa— oltre i confini della Galizia, nelle Asturie e nel León.

I dati di questo insieme di inchieste, destinati alla classificazione motivazionale e alla cartografia, costituiscono quello che l'autore chiama *Material primario*. Viene etichettato invece come *Material secundario* quello utilizzato per il commento lessicale delle forme considerate: si tratta principalmente di repertori a carattere storico-lessicografico ma non vengono esclusi dati orali citati in lavori di studenti.

La struttura del volume è dunque la seguente: dopo la ricca *Introduzione* metodolo-

gica, in cui l'autore spiega le scelte operate per costituire la rete dei punti e l'organizzazione dell'analisi proposta, e la lista delle *Abbrezzazioni e convenzioni* utilizzate, seguono sedici capitoli dedicati principalmente ad elementi della paronomasia bovina, alle designazioni di tipologie specifiche dell'animale (*O animal adulto (macho)*, *O animal non adulto*, *Vaca cun cadril afundido por mor dun golpe*, *Vaca sen rabo*), alla patologia legata all'infezione provocata dallo sfregamento del giogo sul collo. Il volume è arricchito da cinque indici, con rinvio sistematico —nel caso dei primi tre— ai capitoli e ai paragrafi in cui figurano le occorrenze citate: l'indice delle forme lemmatizzate classificate come materiale primario; l'indice degli affissi, compresi quelli che costituiscono il risultato di un'ipotesi di ricostruzione da parte dell'autore e quelli che potrebbero essere interpretati superficialmente come morfemi (per un totale di 76 elementi); l'indice degli etimi e delle forme citate nella sezione di commento lessicale di ogni capitolo; l'indice delle località cartografate, che include anche le schede degli informatori (nome, cognome, età, luogo del rilevamento, eventualmente la professione, il luogo di nascita dell' informatore, del coniuge, dei genitori, la destinazione degli spostamenti, l'eventuale compimento del servizio militare) e il nome della persona che ha realizzato l'inchiesta; un ultimo indice è quello delle carte che include sia le carte presentate nel volume stampato sia quelle presenti unicamente nel CD che accompagna il volume completando le informazioni delle carte che vi figurano.

L'architettura dei capitoli è costruita in funzione di una lettura agevole e del facile reperimento dei vari aspetti del lessico presentato. L'autore introduce generalmente alla tematica del capitolo, precisando l'articolazione del campo semantico considerato, a partire dalle scelte di domande operate dai questionari utilizzati dalle fonti, mettendo in evidenza gli eventuali problemi correlati per esempio all'ambiguità della formulazione, come per esempio nel caso delle domande destinate a raccogliere le designazioni del maschio adulto

della vacca. Seguono la lista dei tipi lessicali e delle forme specifiche, la cartografia delle risposte, la descrizione della diffusione areale dei tipi stessi e il commento lessicale, morfologico ed etimologico.

L'analisi del lessico si fonda su un ricco spoglio di repertori lessicografici di area iberoromanza, soprattutto gallega, a carattere monolingue, bilingue e naturalmente a carattere storico-etimologico. L'esame delle fonti di confronto è attento, completo, anche se i diversi paragrafi sono di densità disuguale per ovvie ragioni legate alla presenza o assenza delle forme esaminate o di forme simili nei repertori di riferimento.

Anche se il confronto interlinguistico non è fra gli obiettivi immediati di un lavoro di questa ampiezza dedicato all'analisi lessicale di un dominio specifico, in alcuni casi, l'analisi comparativa allargata ai dati di area non iberoromanza avrebbe potuto fornire qualche elemento interessante per chiarire alcuni aspetti semantici di forme la cui creazione non appare completamente trasparente se esaminata nell'ambito di un solo dominio geolinguistico. Un caso emblematico in tal senso è quello di *rata*, tipo lessicale reperito in due punti, O Pazo de Crendes e A Corredoira (ma attestata anche in area portoghese), come designazione della vulva della vacca per la quale l'autore specifica: "O substantivo *rata* é de orixe problemática, probablemente onomatopeica a partir do ruído que o animal fai ó comer" (p. 302) rinviando a un repertorio lessicografico di riferimento come quello di Corominas e Pascual. Nonostante il prestigio di tale fonte, non si può evitare un confronto con quanto si trova in area italo-romanza, ove zoonimi quali *topa* e *ponghénna* (quest'ultimo un continuatore del lat. *MUS PONTICUS*, diffuso in area italo-romanza settentrionale), che rinviano allo stesso tipo di animale, sono ben conosciuti. Il ventaglio di zoomorfismi è in realtà ancora più ampio; la rappresentazione di un roditore non è un caso unico: in area italo-romanza troviamo anche *parpaja* "farfalla", *passera* (Petrolini 1977), *cicala*, mentre nell'area gallo-romanza il gergo conosce per esempio *moule* "mitilo".

*Rata* potrebbe dunque appartenere piuttosto a questa tipologia motivazionale ben consolidata in area romanza: il ricorso alla strategia della creazione onomatopeica legata all'interpretazione di un rumore prodotto dall'anima non appare necessario, tanto più che, in generale, l'utilizzo di zoonimi per designare parti del corpo umano (come pure l'impiego del processo simmetrico, cioè di nomi di parti del corpo per designare animali), anche interne, corrisponde a una strategia di creazione lessicale più volte preso in esame dalla letteratura (cfr. Dalbera 2006: 157-159). Un caso come questo mostra che il confronto interlinguistico di materiali dialettali di altre aree nella discussione degli aspetti semantici di forme talvolta giudicate non immediatamente trasparenti è in grado di aprire nuove piste di riflessione.

Uno degli apporti significativi di questo lavoro è costituito dallo studio della morfologia derivativa che appare una strategia altamente frequente nella creazione di questo settore lessicale. Si tratta di un contributo di grande rilievo che supplisce ad una lacuna più volte rilevata nell'ambito della dialettologia romanza: lo sfruttamento dei materiali d'inchiesta per precisare le conoscenze sull'impiego di questa operazione morfologica nei dialetti, l'areologia dei diversi formatori e la frequenza dei diversi suffissi e prefissi, costituisce uno degli obiettivi ormai perseguiti anche nell'ambito degli atlanti multilingue e particolarmente dell'ALiR. Questo lavoro costituisce un punto di riferimento metodologico esemplare per altre ricerche che vogliano interessarsi alla morfologia lessicale di ambito dialettale.

L'opera fornisce anche un esempio eccellente di cartografia linguistica fondata su procedimenti informatici. Ogni capitolo è corredato di carte che sfruttano contemporaneamente le strategie di rappresentazione legate al colore e quelle legate alla forma del simbolo, scelta che si ispira a quella dell'ALGa. Su CD, si trovano le carte presenti nel volume ma anche una serie di carte supplementari che non vi figurano. Il CD offre naturalmente la possibilità di fare uno zoom sull'area cartografata,

a vantaggio dello studio del dettaglio areale soprattutto negli spazi a forte densità e a notevole differenziazione di geosinonimi. Come già accennato, le carte fondate sui dati delle inchieste svolte dagli studenti sono particolarmente ricche nella zona di Santiago: la variazione diatopica rivelata da una carta come quella dedicata alle designazioni della colonna vertebrale per esempio, dove compaiono 10 simboli diversi per colore ed anche per forma molto addensati e talvolta parzialmente sovrapposti, può essere studiata e apprezzata adeguatamente grazie all'ingrandimento dell'immagine. Una seconda difficoltà alla quale il CD ha proposto un rimedio è costituita dalla visibilità di varianti iconiche di certi simboli, a volte cromaticamente simili o addirittura identici ma con simboli più piccoli e ridotti iscritti all'interno, nel caso in cui l'autore voglia mettere in rilievo essenzialmente la variazione morfologica, senza cambiamenti della base lessicale (cfr. per esempio, il caso della carta di vacca con un corno solo). La tipologia cartografica risponde a quella dell'analisi proposta e quindi è duplice: la cartografia onomasiologica più tradizionale, in cui i diversi tipi lessicali che figurano nella legenda non sono però riportati in fonetica ma lemmatizzati secondo una grafia fonologizzante; la cartografia motivazionale, a volte anche integrata nelle carte a trattamento onomasiologico dominante: cfr. per esempio la carta 16f, relativa alla vacca con un solo corno, fra le carte unicamente su CD.

L'equilibrio fra cartografia linguistica, analisi diacronica e studio dell'uso delle forme esaminate fa di questo lavoro, un punto di riferimento per gli specialisti di dialettologia romanza e un modello di pubblicazione in questo settore disciplinare. Il contributo che la dialettologia può ed è in grado di offrire alla ricostruzione diacronica del lessico, all'analisi morfologica, alla storia linguistica di un dominio è evidente grazie a ricerche che manipolano una massa consistente di dati, come nel caso di questa pubblicazione. È auspicabile che altre pubblicazioni se ne ispirino e non solo per lo spazio iberoromano.

<sup>1</sup> È bene ricordare a questo proposito che l'area gallo-romanza (in particolare quella occitanica) è uno dei rari spazi romanzi per i quali esistono numerosi contributi frutto in particolare delle ricerche di Jean-Louis Fossat (1971a, 1971b, fra gli altri). Vanno ricordati inoltre i lavori di Maria Giuseppa Cossu (2001) sui nomi delle vacche in Sardegna.

<sup>2</sup> Ricordiamo che l'Atlas Linguarum Europae (ALE) —che non pubblica volumi tematici— e l'Atlas Linguistique Roman (ALiR) —concentrato per il momento sulle designazioni degli animali selvatici e delle piante— non hanno ancora preso in esame il settore degli animali domestici, salvo la carta e il relativo commento dedicati alle designazioni del toro, nel vol. 1 dell'ALiR che presentava alcuni esempi di trattamento non solo motivazionale dell'insieme dei materiali atlantografici romanzi.

<sup>3</sup> La scelta di pubblicare carte associate ad un ampio commento etimologico è stata adottata, come è noto, dall'*Atlas Linguistique Wallon*; un esempio di commenti succinti, ma ugualmente utili, per accompagnare alcune delle forme cartografate è proposto dall'*Atlante Linguistico Etnografico del Piemonte Occidentale*. Cfr. anche quanto rilevato per il *Nouvel Atlas Linguistique de la Corse* (Carpitelli 2009).

<sup>4</sup> Cfr. per esempio la discussione proposta da Dalbera (2006: 216) per un caso come quello dell'etimo \*ANATOLIUS (senza significato chiaro), postulato per l'occitano *anaduelh* "orbettino".

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Carpitelli, Elisabetta (2009), Recensione a "Marie-José Dalbera-Stefanaggi, Roger Miniconi. *Nouvel Atlas Linguistique et Ethnographique de la Corse*. Vol. 2: *Le lexique de la mer*. Ajaccio: Editions Alain Piazzola, Paris: Editions CTHS, 2008", *Corpus* 8, 243-250.

Cossu, Maria Giuseppa (2001): "La mandria di nonno Bachis. I nomi delle vacche a Santu Lussurgiu", *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano* 25, 131-142.

Dalbera, Jean-Philippe (2006): *Des dialectes au langage. Une archéologie du sens*. Paris: Champion.

Fossat, Jean-Louis (1971a): *La formation du vocabulaire gascon de la boucherie et de la charcuterie: étude de lexicologie historique et descriptive*. Toulouse: Menard.

Fossat, Jean-Louis (1971b): *Lexique de l'économie du bétail et des viandes en Belgique*. Toulouse: Université de Toulouse.

Petrolini, Giovanni (1977): *Tabù nella parlata di Parma e del suo contado*. Parma: La Pilotta.

Elisabetta Carpitelli